

La cultura, l'inchiesta

Opera d'arte trafugata dall'ufficio del sindaco la Procura riapre il caso

LE INDAGINI

Leandro Del Gaudio

Un esperto di arte, che viene chiamato il "professore", poi un intermediario, con buoni rapporti con una rete di ricettatori di opere d'arte. Un paio di talpe all'interno del Comune, che potrebbero essere in pensione da tempo, e un mondo tutto da scoprire. Sono questi i tasselli dell'inchiesta condotta su un episodio avvenuto 14 anni fa, una sorta di cold case legato al mondo della cultura: parliamo del furto del San Nicola, una tela di Luca Giordano, che era affissa in uno dei punti più centrali e strategici per la vita cittadina: all'interno della stanza del sindaco, al secondo piano del comune di Napoli. Un furto rimasto irrisolto, un giallo su cui la Procura di Napoli ha deciso di svolgere degli approfondimenti. Il furto della tela di Luca Giordano è rimasto senza colpevoli e non c'è alcun riferimento a questa storia neppure tra gli abituali frequentatori delle case d'aste e dei collezionisti di opere inestimabili. Fatto sta che quattordici anni dopo il furto, c'è una nuova inchiesta aperta. Al lavoro i carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, a capo della sezione che si occupa - tra l'altro - del contrasto dei reati contro i nostri monumenti.

LA RICOSTRUZIONE

Si parte da una traccia recente, nel tentativo di recuperare l'opera trafugata e risalire ai responsabili del colpo. L'ipotesi di fondo è chiara: il furto del San Nicola di Luca Giordano è avvenuto grazie a precise responsabilità interne. Una soffciata. O una tal-

► Nel 2010 il furto all'interno del Comune ► È caccia a una banda di specialisti
sparisce il San Nicola di Luca Giordano «Decisivo il ruolo di una talpa interna»



IL GIALLO
Il dipinto
di Luca
Giordano
trafugato
nel 2010
al Comune

**DUE ANNI FA
VENNE RECUPERATA
UN'OPERA DELL'800
CHE ERA SCOMPARSA
DA PALAZZO
SAN GIACOMO**

pa. Insomma, una sponda da parte di qualcuno che in quegli anni lavorava all'interno del Comune potrebbe aver spalancato le porte ai ladri, garantendo loro mano libera. Ma facciamo un passo indietro. Torniamo a circa 14 anni fa, siamo tra la fine del 2010 e i primi giorni di gennaio del 2011. Una città in difficoltà in quel periodo, al netto del lavoro svolto dal sindaco partenopeo Rosa Russo Iervo-

lino. C'erano delle criticità evidenti: la ripresa della faida di camorra a Scampia, per la conquista delle piazze di spaccio, la droga a fiumi al centro e in periferia; le babygang di minori sempre più aggressivi e spregiudicati, la coda dell'emergenza rifiuti nell'intera area metropolitana. In quel clima, una banda riuscì a consumare un colpo più unico che raro, alla luce della denuncia firmata dal-

Il prefetto nominato Gentiluomo di Sua Santità



Il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, è stato nominato "gentiluomo di Sua Santità". Il conferimento del titolo è avvenuto sabato scorso alla presenza di papa Francesco. La carica di gentiluomo di Sua Santità è stata istituita da papa Paolo VI con la lettera apostolica nel motu proprio del 28 marzo 1968. I gentiluomini di Sua Santità sono dignitari laici della famiglia pontificia che tra i vari compiti hanno quello di ricevere e accompagnare i Capi di Stato e gli ambasciatori in visita al Pontefice. Una nomina accolta con soddisfazione a Napoli e provincia, soprattutto dai parroci che il prefetto di Bari ha incontrato e ascoltato in questi mesi. «Un prefetto tra la gente», ha così detto più volte padre Maurizio Patriciello parlando dell'impegno di Michele di Bari nell'ascolto dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo stesso sindaco Iervolino agli agenti della Digos. In sintesi, qualcuno si era appropriato del San Nicola di Luca Giordano. E aveva anche avuto la possibilità di lasciare indisturbato Palazzo San Giacomo. Probabile che i ladri abbiano usato una sorta di crosta (misure di 76per56), per ricoprire lo spazio vuoto lasciato dalla tela rubata (approfittando anche della distrazione legata alle vacanze di Natale). Fatto sta che il 3 gennaio si arriva alla denuncia. Il caso diventa di ordine pubblico grazie a uno scoop de Il Mattino, che a marzo svela l'esistenza del buco rappresentato dalla mancanza dell'opera. Una vicenda che spinge gli stessi vertici del Comune a convocare una conferenza stampa e a fare riferimento alla tempestiva denuncia. Da allora, del San Nicola trafugato nessuna notizia. Per anni la storia è rimasta chiusa, sepolta. Ora però c'è una rinnovata attenzione sotto il profilo delle indagini. Due anni fa, infatti, sono stati i carabinieri del nucleo Tutela del patrimonio artistico ad imprimere una svolta. Grazie a una analisi delle attività di una casa d'aste, sono arrivati a recuperare un'altra opera che era stata rubata sempre al Comune: si tratta del paesaggio Pomerano di Gennaro Villani (36,5 per 38,5), che era stato trafugato a novembre del 2010. L'opera dell'autore vissuto tra Ottocento e Novecento è stata restituita al comune di Napoli nel 2022, seguendo una serie di tracce che potrebbero rivelarsi fruttuose anche per recuperare il gioiello del seicento napoletano. C'è una convinzione di partenza: il San Nicola non è finito nei circuiti classici della vendita di opere d'arte, ma potrebbe essere stato destinato a una collezione privata. Gang di specialisti e complicità interne.

IL PRECEDENTE

Era stata indicata da un esperto alla banda, che poi hanno goduto di appoggi interni, a proposito degli allarmi e della videosorveglianza interna. Uno schema molto simile a quello che è accaduto nella basilica di San Domenico Maggiore, con il furto di un modello di Salvator Mundi, di scuola leonardesca. Anche in questo caso - inutile dirlo - è emersa la responsabilità di un personaggio interno alla basilica napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggredita in pieno giorno senza motivo ferita alla testa la moglie di un musicista

LA VIOLENZA

Donatella Trotta

Via Pessina, ore 14. Una donna cammina a passo spedito, tra la gente che a quell'ora affolla la strada. Scende dal Museo in direzione di piazza Dante. È un'insegnante di liceo, madre di una studentessa universitaria, moglie di un affermato musicista. Immersa nei suoi pensieri, cammina come tanti verso le incombenze che l'attendono in una giornata di ordinario impegno quotidiano. E non fa caso a un uomo, fermo accanto alla recinzione di legno sul marciapiedi per i lavori in corso al palazzo adiacente un'Autoscuola.

LA SORPRESA

Solo con la coda dell'occhio, superandolo, si accorge che l'uomo seminascosto dalla recinzione si gira d'improvviso verso il muro. Velocemente. Troppo velocemente: neanche il tempo di uno strano presentimento e poi il colpo, fortissimo, al cranio. È solo un attimo.



L'AGGRESSIONE Donna colpita alla testa, carabinieri in azione

**POCO DOPO LE 14
LALLA USAI
CAMMINAVA
IN VIA PESSINA:
L'HANNO COLPITO
CON UNA SPRANGA**

L'uomo, di spalle, colpisce violentemente al capo la donna con una spranga, forse un bastone. E fugge in direzione opposta, mentre la donna cade, urlando, con la testa spaccata che perde copiosamente sangue. Chiede aiuto, ma invano. Perché il tutto avviene nell'indifferenza assoluta di numerosi pas-

santi, che tirano dritto senza intervenire: né per soccorrere la malcapitata, né tantomeno per bloccare l'aggressore in fuga.

I FATTI

Non è la scena "senza tetto né legge" di un film di uno dei numerosi set che ormai affollano ovunque il ventre di Napoli, ma quanto accaduto realmente, ieri, a Lalla Usai: sposata con il musicista Luigi Grima che, avvisato da una telefonata, è accorso sconvolto al Pronto Soccorso dell'ospedale Pellegrini in Pignasecca. Dove la moglie, provando impaurita e dolorante a rialzarsi da sola senza perdere conoscenza dopo il pesante colpo infernale, è riuscita con prontezza e forza d'animo a farsi accompagnare, sanguinante: fermando e implorando aiuto a una donna che transitava, rallentando, in motorino sul luogo della violenta aggressione. Lalla Usai è stata prontamente medicata dal personale sanitario, che ha ricucito con una decina di punti la ferita alla testa e le ha assegnato due settimane di prognosi. Ma la ferita invisibile provocata

dalla percezione di insicurezza e dall'assurda banalità di un male annidato in pieno giorno, e nel pieno affollato e indifferente centro cittadino, farà fatica a guarire: «Potevo rischiare di morire, sono stata fortunata - spiega ancora visibilmente scossa - ma mentre mi prestavano soccorso pensavo: meno male che è capitato a me e non a mia figlia, sarei stata ancora peggio», aggiunge dopo aver sporto denuncia con il marito presso i carabinieri della caserma Pastrengo.

E a farle più male, il giorno dopo, non è tanto il cranio dolorante spaccato dal gesto inconsulto di uno dei tanti sbandati che popolano le vie della città: «Purtroppo non sono riuscita a vederlo bene perché mi ha aggredito di spalle - continua la vittima dell'aggressione - ma mi è parso uno di quei disperati senza fissa dimora che stazionano ovunque, tra sporcizia e cantieri. Gente che ha bisogno di aiuto, che spesso fa uso di sostanze e andrebbe monitorata con più attenzione», aggiunge Usai. Che rivela: «Ad addolorarmi di più è che nessuno si sia fermato per aiutarmi: un brutto segno dei tempi. Per questo ci terrei a conoscere l'unica che si è prestata ad accompagnarmi in ospedale: vorrei ringraziarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA